

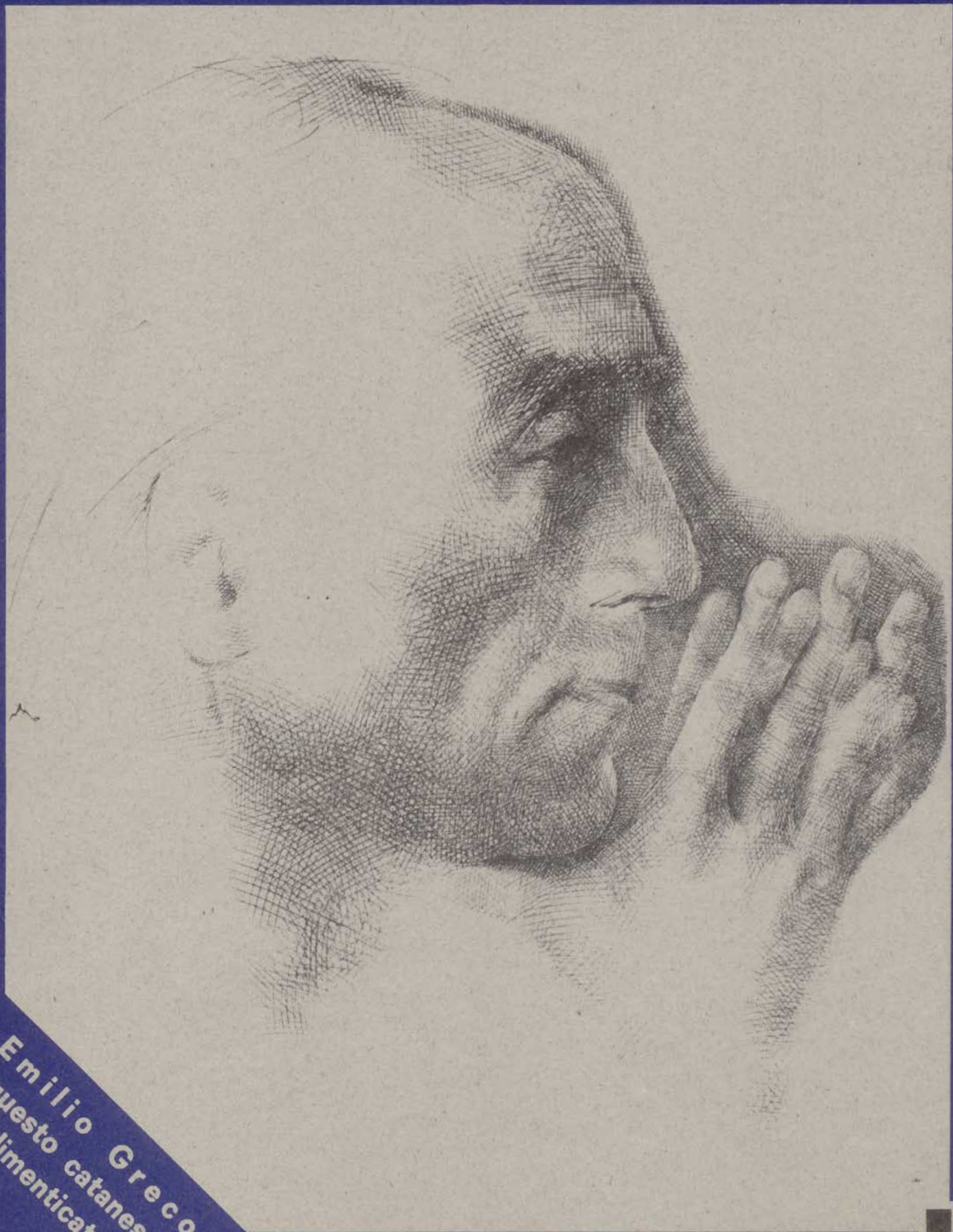
# Foglio d'Arte

Mensile di arte e cultura



Anno VII - n. 1 - Giugno 1983 - L. 1.000

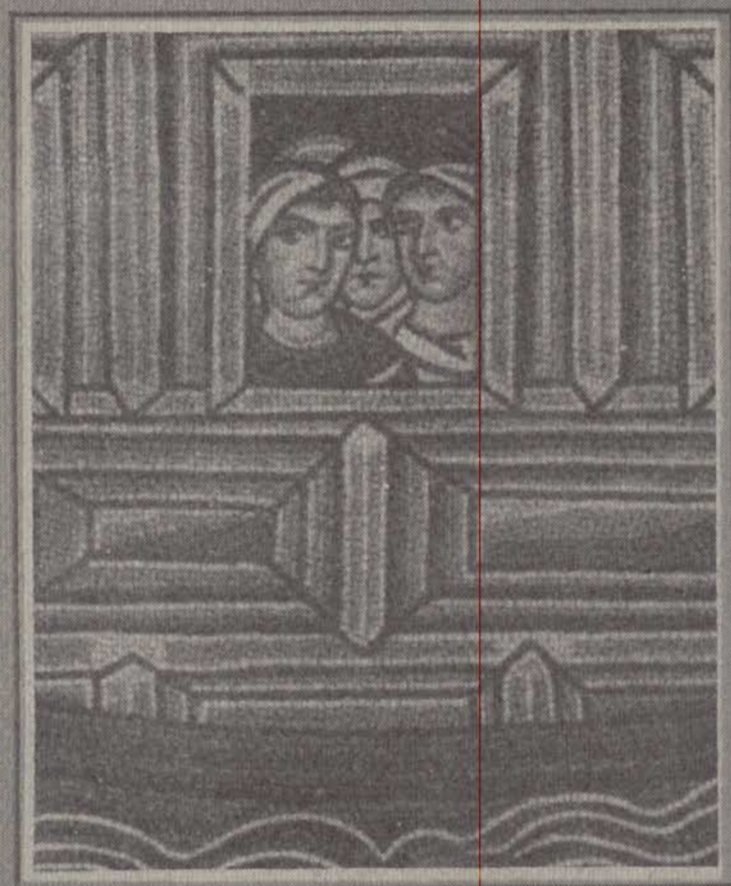
FROLMEDIT - Via Trieste, 46 - 95127 CATANIA - Spedizione abbonamento postale gruppo 3° - 70%



**Emilio Greco**  
questo catanese  
dimenticato



Claudio Saporetti



## Il diluvio

Sellerio editore Palermo

PAMPHLET DI CLAUDIO SAPORETTI

# Se vi interessa l'arca dovete cercare ancora

di Alvisè Spadaro

L'operaio aveva già scavato per una profondità di tredici metri incontrando strati di cocci ceramici, testimonianze plurisecolare di successivi insediamenti umani, ed era apparso nel fango pulito e bagnato, quello che, in gergo archeologico, aveva sentito chiamare "terreno vergine", eppure si sentì ordinare da Woolley di proseguire nello scavo.

Quel giorno del 1929, lo studioso inglese dirigeva una delle sue dieci campagne archeologiche in Mesopotamia e

l'operaio, seppur con riluttanza continuò quell'opera apparentemente inutile, ma dopo altri sette metri di non difficile lavoro, riapparvero i frammenti ceramici a riattestare la presenza dell'uomo.

La sera stessa Woolley domandò ai suoi assistenti come spiegare il fenomeno senza precedenti di cui erano stati testimoni ed in risposta ottenne un silenzio palesemente imbarazzato, ma presto dalla voce della moglie, che giungeva verosimilmente dalla cucina della baracca: "The Deluge, of course!".

Ne' un leggendario racconto, quindi, né un passo nella Bibbia da credere fideisticamente.

La grande alluvione conosciuta da tutti attraverso il racconto del Genesi come "Diluvio universale", è una storia vera, documentata da circa 80.000 opere scritte in 72 lingue, localizzata da Woolley su di un territorio vasto più di centomila chilometri quadrati ed ascrivibile al 4.000 a.C.

Naturalmente, il patriarca Abramo, figlio di Tare, essendo originario della Sumeria, introdusse in Palestina la memoria, che Mosè adattò poi abilmente al monoteismo ebraico.

"Il diluvio" di Claudio Saporetti è la traduzione del racconto noto come "Epopèa di Gilgames", trasmessoci da dodici tavole di argilla, provenienti dalla biblioteca di Assurbanipal, iscritte in cuneiforme accadico, ma il cui contenuto risale al XVIII secolo prima di Cristo.

A questa traduzione si accompagnano quelle delle due versioni bibliche del Diluvio e di altri quattro testi, di cui tre anteriori al racconto mosaico.

Il tutto è preceduto dalla prosa agile ed essenziale di un testo aggiornato ed informante su tutta la problematica connessa all'evento descritto.

Saporetti ripercorre la storia dei documenti maneggiati "non senza una certa emozione", analizza le singole tavole d'argilla e ricostruisce l'unità dei testi riportati, collocandole nel loro corretto contesto musivo.

Il famoso "frammento W" attribuito già in modo non corretto, viene inserito nel "Poema Atra-hasis", rettificando un errore determinato dalla convinzione dello stesso scopritore, George Smith, che pensava di aver trovato quella parte mancante del racconto di Gilgames, che lui stesso, per primo aveva decifrato.

In genere trattandosi di storia al "passato remoto", l'editoria italiana è solita offrire una varietà di testi che si riducono poi al "sunto scolastico", al racconto di "seconda mano", alla narrazione "stile-avventuroso" o alla pubblicazione per iniziati.

Il "lettore deluso", che desidera semplicemente essere informato, grazie anche a Sellerio, trova in Saporetti una guida validissima che, dalla "Liste sumere dei Re", la più antica testimonianza del Diluvio, lo accompagna, con chiarezza e rigore scientifico, attraverso 40 secoli, fino ai disperati ed a tutt'oggi infruttuosi tentativi di ritrovare la più antica "Arca perduta".

"Il Diluvio" - Sellerio editore  
L. 4.000